

Scavi e rinvenimenti nell'area urbana e nell'immediato contorno di *Casinum**

Alessandro Betori – Ilenia Carnevale – Dante Sacco

Una serie di recenti scoperte, avvenute in seguito a interventi di archeologia preventiva all'interno e nell'immediato contorno del centro antico di *Casinum* (fig. 1), ripropone all'attenzione degli studi l'archeologia della città volsca, entrata alla fine delle guerre sannitiche nel dominio romano¹. Pare invece opportuno rimandare la presentazione delle nuove acquisizioni interessanti il ninfeo Ponari² (A. B.).

Immediatamente a valle del ninfeo si è potuto indagare, in proprietà Morra, la porzione del terrazzamento sovrastante l'area del Museo Archeologico di Cassino (fig. 1, n. 1). Testimonianza di un edificio imponente di età repubblicana vi è data dalle strutture di sostruzione in cementizio con paramento in opera incerta inglobate nell'attuale edificio padronale (fig. 2), ricostruito nel dopoguerra sui ruderi di un originario complesso monastico³. Riconducibili a opere di contenimento e terrazzamento interne all'area urbana sono anche le sostruzioni piene messe in luce durante le attività d'indagine archeologica nel giardino della proprietà. Un tratto di muro in opera quadrata in blocchi di travertino, di andamento perpendicolare al pendio, di dubbia pertinenza alla sostruzione, fu riutilizzato in età tarda come spalletta

di un fognolo monumentale coperto da tegole e spezzoni lapidei, messo fuori uso a causa di un incendio forse da riferire alle notizie circa la distruzione della città e del Monastero di Montecassino per opera dei Longobardi di Zotone nel tardo VI secolo d.C.⁴ (A. B. – D. S.).

Nel dicembre del 2007, in una proprietà privata antistante al Museo Archeologico, sono state condotte indagini preliminari allo scavo di una trincea per l'allaccio alla rete elettrica e alla sistemazione del giardino in rapporto alla ristrutturazione dell'immobile⁵ (fig. 1, n. 2). Nonostante le ridotte dimensioni dell'area di scavo⁶ e i problemi tecnici, che hanno reso non poco difficoltose le ricerche e conseguentemente ardua l'interpretazione delle strutture, si è ritenuto opportuno divulgare i dati emersi, in quanto pertinenti a un settore centrale dell'abitato di *Casinum*, l'area forense, di altissimo interesse archeologico e tuttavia ancora poco documentato⁷.

Il sito è posto su un lieve declivio a circa m 50 a est del teatro romano ed è lambito a monte e a valle dalla moderna via di Montecassino⁸.

Nel corso delle indagini sono state messe in luce strutture antiche distribuite su due livelli ben distinti

* Desideriamo dedicare questo breve resoconto alla memoria della collega Silvia Curioso, prematuramente scomparsa, la quale aveva avuto il tempo di collaborare alla documentazione dei lavori qui rappresentati. *Sit tibi terra levis*, cara Silvia!

¹ In alcuni recenti volumi degli Atti di questo Convegno si è dato conto di rinvenimenti avvenuti nel suburbio (*Lazio e Sabina*, 7) e nel territorio cassinate (*Lazio e Sabina*, 7-9). Lo stesso dicasi per gli Atti del Convegno *Dalle sorgenti alla foce* (Corsi – Polito (eds.) 2008), mentre piuttosto una messa a punto di alcuni temi si trova negli Atti del Convegno *Casinum Oppidum* (Polito (ed.) 2007). Un abbozzo di bibliografia ragionata sino al 2009 si trova in Betori – Tanzilli 2009, 243, nota 3.

² Delle nuove acquisizioni concernenti il ninfeo Ponari (interventi di scavo del 2009 e 2012), sulle quali pure verteva il presente contributo nella presentazione al Convegno del 2013, pare opportuno rimandare una ponderata trattazione al termine della nuova, si spera risolutiva, campagna di scavo e messa in sicurezza di recente avviata (primavera 2014) con fondi ministeriali originati dalla percentuale degli incassi del Gioco del Lotto destinati alla valorizzazione dei beni culturali.

³ Le strutture, già note, ma restate sinora inedite, saranno più

ampiamente descritte nella ricerca monografica di Massimiliano Valenti sull'urbanistica della città antica, di prossima pubblicazione.

⁴ Paul. Diac., *Hist. Longob.*, IV, 17.

⁵ I lavori di scavo sono stati coordinati da chi scrive, sotto la direzione scientifica del Dott. A. Betori e con l'assistenza tecnica di E. Evangelista e G. Butera (S.B.A.L.). I rilievi topografici sono di A. Iorio (S.B.A.L.), la restituzione grafica e la documentazione fotografica sono dell'Autrice. Un doveroso ringraziamento va alla famiglia Forlino, proprietaria dell'area, per la cortese disponibilità.

⁶ La trincea di scavo misura m 3 x 15 ca., con una profondità di interro variabile da m 0,50 a m 2,50.

⁷ Sull'urbanistica dell'antica *Casinum* da ultimo Betori – Tanzilli 2009, con bibliografia aggiornata. Sull'ubicazione del foro cassinate e sui dati emersi da indagini archeologiche nell'area si veda Valenti 1995.

⁸ La strada fu aperta nella seconda metà del XIX secolo in sostituzione di percorsi più antichi che collegavano l'abitato antico con l'acropoli, sui quali Pistilli 1992.

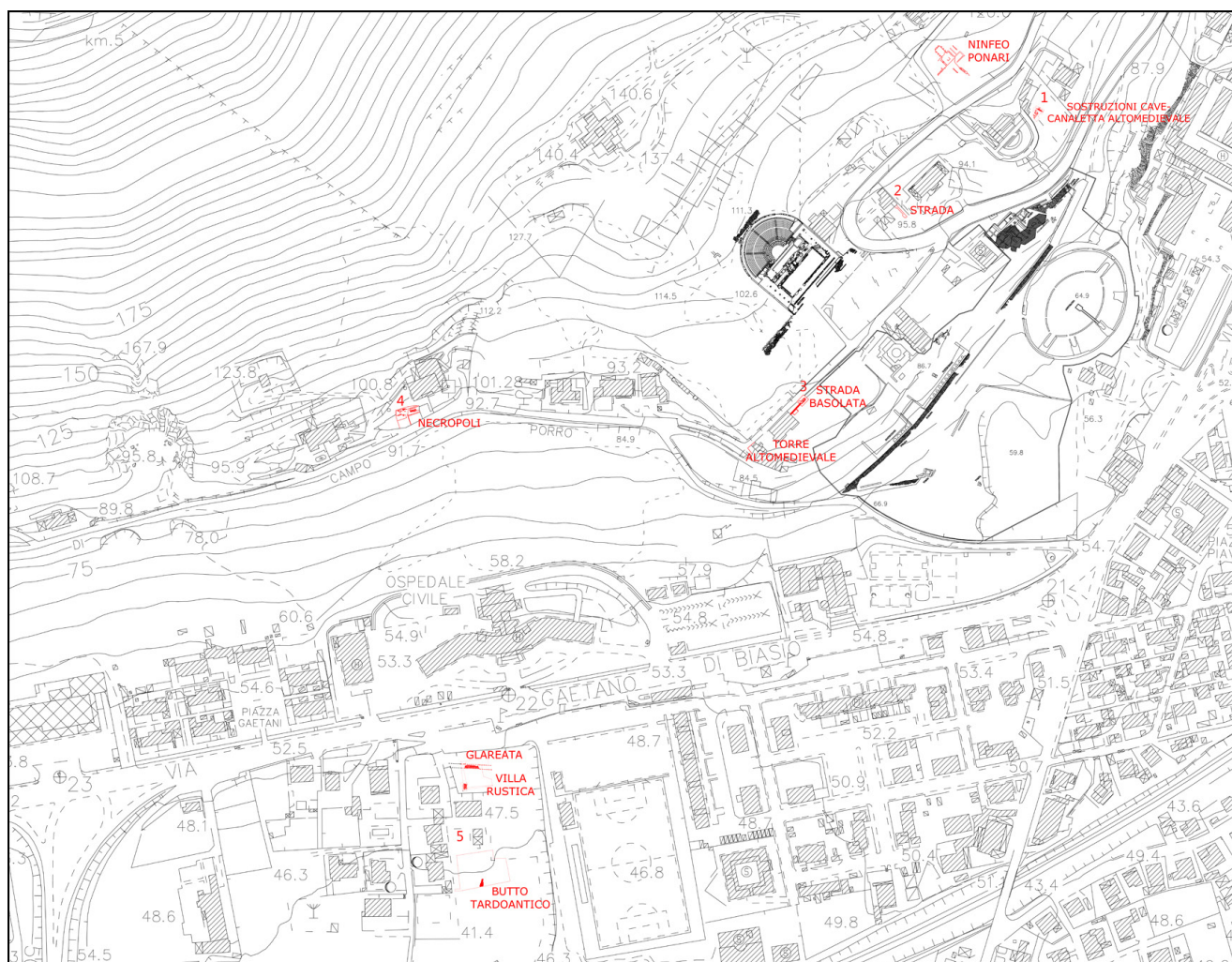


Fig. 1. Localizzazione dei recenti rinvenimenti (elaborazione D. Sacco).

(fig. 3). In particolare nel saggio A, aperto nell'area più a monte, a ridosso del muro di contenimento sul quale insiste l'edificio di proprietà, è stata individuata una fondazione in opera cementizia, coperta in parte dai resti di una canaletta di drenaggio con fondo in laterizi⁹. La canaletta, orientata in senso est-ovest, risulta perfettamente allineata con la sostruzione moderna a monte. Il fondo è costituito da una fila di bipedali, posti di piatto con una lieve pendenza in direzione est. Sulla superficie dei mattoni sono state riconosciute tracce del rivestimento in malta idraulica e, in fase di scavo, è stato messo in luce anche un grosso frammento di cocciopesto, presumibilmente pertinente alla copertura originaria della struttura. Nella porzione orientale della canaletta si riconoscono tracce in negativo di bipedali, indizio della presenza di almeno altri due mattoni.

La canaletta era delimitata su entrambi i lati da

spallette in cementizio, che sono state rinvenute quasi completamente demolite. Si conserva, infatti, soltanto quella settentrionale per un'altezza di cm 20 ca., costituita da grossi scapoli in calcare legati da malta biancastra piuttosto tenace; della spalletta meridionale si riconosce invece soltanto la traccia, ancora visibile in alcuni punti. La parete meridionale della struttura era protetta da uno strato d'intonaco biancastro spesso cm 4, ampiamente conservato sulla fronte meridionale.

Per quanto riguarda l'interpretazione di natura e funzione del canale, l'ipotesi più plausibile è che esso fosse in qualche modo connesso alla via basolata antistante alla *porticus post scaenam* del teatro, messa in luce nel 2000 poco più a ovest dell'area indagata¹⁰. La canaletta, che si trova sull'ipotetico prolungamento della strada, presenta il medesimo orientamento e la stessa quota. È presumibile quindi che essa facesse

⁹ Le misure del saggio A erano di m 3 x 2,80 ca.; la canaletta è stata messa in luce per una lunghezza di m 1,80 e una larghezza

di m 1,50 ca.

¹⁰ Cfr. Tanzilli 2000-2001; Tanzilli 2001.

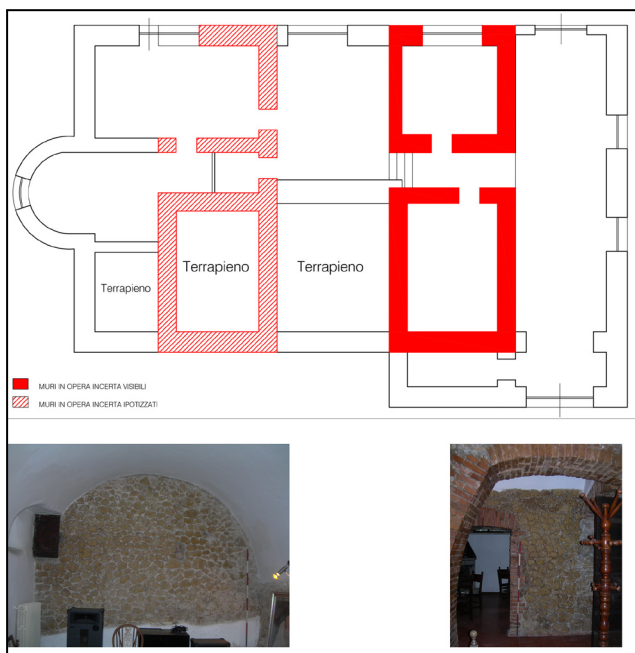


Fig. 2. Proprietà Morra, articolazione planimetrica delle strutture in opera incerta (elaborazione e foto D. Sacco).

parte del sistema di drenaggio dell'asse viario urbano¹¹.

Nel saggio B, aperto in prossimità dell'accesso alla proprietà su via di Montecassino, sono stati messi in luce due setti murari¹² quasi paralleli fra loro e realizzati con una tecnica costruttiva piuttosto trascurata, con impiego di tegole e mattoni spezzati, organizzati su filari tendenzialmente orizzontali e legati da una

malta di calce di scarsa qualità. In particolare si segnala il reimpiego di un grande basolo in calcare nel paramento della USM 21.

Lo spazio delimitato a nord e a sud dalle due strutture in muratura era pavimentato con un battuto di terra bruna frammista a calce e sabbia, nel quale erano stati allettati diversi blocchi calcarei di reimpiego, ben lavorati: uno di essi in particolare recava ancora i segni dei due battenti di una porta. Il piano di battuto era sigillato da uno strato di detriti (tegole, coppi, frammenti d'intonaco) prodotti dal crollo della struttura, distrutta verosimilmente da un incendio, del quale sono state individuate consistenti tracce.

Fra i reperti lapidei rinvenuti nello strato di crollo, si segnala una voluta di capitello ionico¹³ (fig. 4), databile, sulla base di confronti con reperti analoghi rinvenuti in ambito laziale e nello stesso territorio di Cassino¹⁴, nella piena età imperiale, fra il I e il II sec. d.C.

Degno di nota, inoltre, è poi un frammento di lastra in marmo bianco¹⁵ (fig. 5), decorata a rilievo molto basso, con decorazione fitomorfa, presumibilmente articolata in un *anthemion*, del quale si conservano solo le terminazioni di alcuni elementi. Il frammento presenta forti analogie con due lastre decorate interpretabili quali parti di *antepagmenta* di un edificio monumentale rinvenute nel 1935-1936 durante gli scavi di G. Caretoni nel teatro romano di *Casinum* e conservate presso il Museo Archeologico, per le quali è stata proposta una datazione alla media età imperiale, ma più probabilmente riferibili alla decorazione del complesso scenico, realizzata in

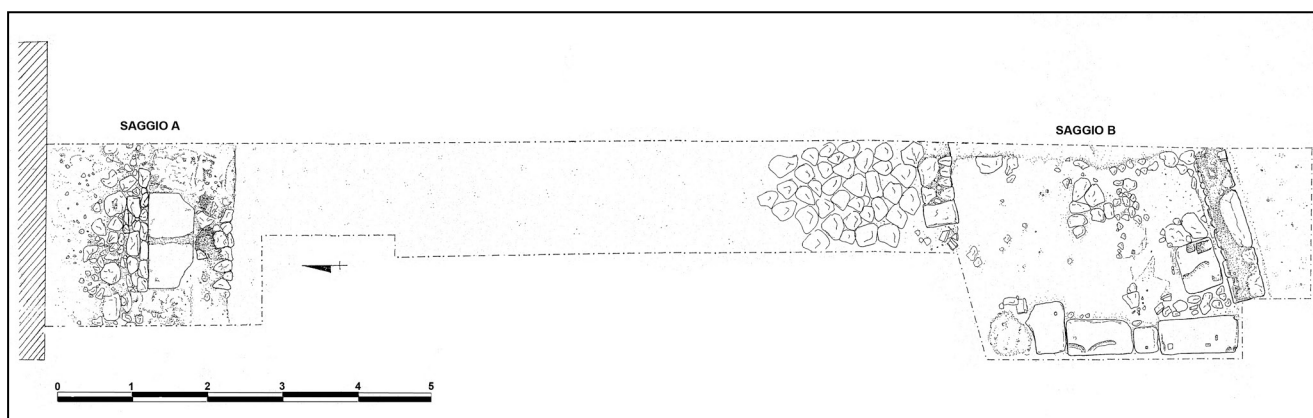


Fig. 3. Proprietà Forlino, sondaggi archeologici nell'area del giardino (rilievo I. Carnevale).

¹¹ Sul sistema di drenaggio nelle strade romane cfr. Chevallier 1972, 117.

¹² USM 10 (a nord) e USM 21 (a sud); altezza massima m 1, lunghezza m 1,80 ca.

¹³ Diam. cm 23, lung. cm 13, largh. cm 17. Esso presenta canale concavo campito da una foglia con margine frastagliato, listello rilevato e con un fiore dai petali appena abbozzati nell'occhiello; nel rocchetto, parzialmente conservato e con numerosi segni di scalpellatura sul retro, si riconosce la parte terminale del

rivestimento a foglie lisce sovrapposte.

¹⁴ Confrontabile stilisticamente con i capitelli provenienti da Veio e reimpiegati nel portico di Palazzo Wedekind a Roma, per cui v. Liverani 1987, 68-68, fig. 38; con esemplari di Ostia, per cui v. Pensabene 1973, 228, nn. 119-121, e con un capitello ionico esposto nel museo dell'abbazia di Montecassino, per cui vd. Dell'Omo 1999, 377, tav. XXXIII, fig. 48; Valenti 2010, fig. 1; Aurigemma 2001, 11.

¹⁵ Lung. cm 12, largh. cm 24, prof. cm 4.



Fig. 4. Proprietà Forlino, voluta di capitello ionico (foto I. Carnevale).

età augustea¹⁶.

A causa dei limiti determinati dal tempo a disposizione e dalle modalità di scavo, non è stato possibile mettere in luce completamente le strutture indagate, senza possibilità di conseguirne la datazione precisa su base stratigrafica nella totalità della pur limitata superficie indagata. Nella stratigrafia evidenziata non sono stati in ogni caso rinvenuti materiali moderni, ma si segnalano diversi elementi architettonici in calcare o in marmo, insieme a rari frustuli ceramici generalmente inquadrabili fra l'età imperiale e l'epoca tardoantica.

Nel riempimento della fossa di fondazione del muro meridionale (USM 21) sono stati tuttavia individuati diversi piccoli frammenti in ceramica depurata e, dirimente sebbene unico, un frustulo in ceramica grigia tardoantica, affidabile quanto a pertinenza originaria di strato.

Quanto restituito dal saggio B, con tutti i limiti dati dall'esiguità dei rinvenimenti, testimonia la frequentazione del settore urbano gravitante attorno all'area forense ancora in epoca tarda, quando ormai l'abitato di *Casinum* stava attraversando una fase di lento declino precedente il colpo mortale inferto dal sacco longobardo avvenuto negli anni immediatamente successivi al 581¹⁷ (I. C.).

L'antichità dell'asse viario di via del Crocifisso (fig. 1, n. 3), che introduce da sud nell'area della città antica, è stata confermata dal rinvenimento di un tratto basolato in grandi poliedri di calcare all'interno della proprietà Petrarcone, sul medesimo allineamento dei rinvenimenti registrati da Carettoni immediatamente alle spalle dell'edificio monumentale noto come



Fig. 5. Frammento di lastra in marmo bianco con decorazione fitomorfa (foto I. Carnevale).

Tomba di Ummidia¹⁸ (fig. 6). Di due fabbricati paralleli – probabili stalle – visibili sulla pianta Carettoni, i quali si affacciavano prima della Guerra sulla strada comunale, sono stati individuati resti di due muri, che, insieme con una calcara, dovettero manomettere decisamente i resti della strada, come registrato nei lemmi del *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Con l'apertura della calcara, citata espressamente in *CIL* X, 5303 che sottolinea appunto “avanti la calcara di Cosimo Petrarcone”, si è assistito a uno spoglio del basolato tranne nella porzione individuata che fu utilizzata come fondazione delle stalle. In occasione dei lavori si è potuto constatare come la Torre del *Castrum Sancti Petri*, trasformazione estrema dell'antica città nell'Alto Medioevo¹⁹, sussista nel sottosuolo, sebbene ridotta a pochi filari di blocchi di elevato fuori



Fig. 6. Proprietà Petrarcone, basolato (foto D. Sacco).

¹⁶ Cfr. Ghini-Valenti 1995, 77 e inv. 80748, in magazzino. Sul teatro, il cui primitivo impianto è attribuito alla metà del I sec. a.C. da Filippo Coarelli, a età augustea da Patrizio Pensabene, v. da ultimo Pensabene 2010.

¹⁷ Sulla Cassino alla vigilia delle distruzioni longobarde v. Del

Ferro 2007, 279-280.

¹⁸ Su di esso, da Coarelli riferito a un'ipotetica inumazione a *Casinum* di M. Terenzio Varrone, v. da ultimo Betori – Scaroina – Tanzilli 2011, 511-516.

¹⁹ Carettoni 1952.

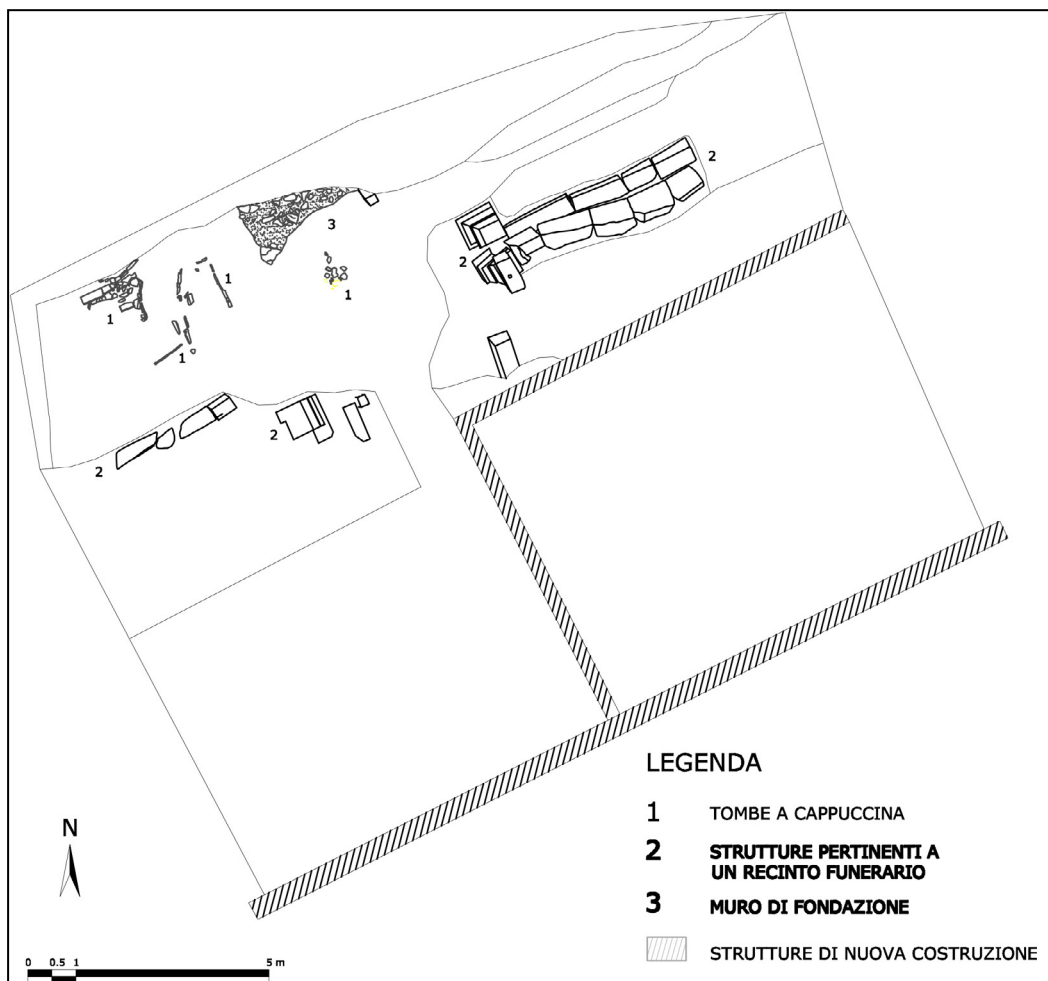


Fig. 7. Proprietà Avolio, sondaggi nell'area del giardino (rilievo M. Ton-do; posizionamento topografico A.M. Capaldi, E. Evangelista).

terra.

Sulla continuazione di quest'asse viario, usciti dalla Porta Romana, si trovava la necropoli occidentale di *Casinum*, attestata sul percorso della via Pedemontana. Lungo tale direttrice, coincidente ipoteticamente con il tratto della via Latina in avvicinamento alla città²⁰, sono attestate per diverse centinaia di metri sepolture anche monumentali, alcune con iscrizioni rupestri²¹. In una proprietà a circa m 100 dalla porta si è potuto mettere in luce un articolato sistema di monumenti funerari e sepolture databili tra la seconda metà del II sec. a.C. e il II-III d.C. (fig. 1, n. 4; fig. 7).

Alla fase più antica si riferiscono i materiali recuperati al di sotto della fondazione di un recinto funerario²². Quest'ultimo è realizzato in blocchi di travertino e conserva il basamento in tufo giallo, articolato in modanature che per caratteristiche stilistiche pa-

iono ascrivibili ai decenni a cavallo del 100 a.C.²³ (fig. 8). Le strutture che dovevano essere visibili fuori terra ai tempi del Carettoni²⁴ e che presentano i chiari segni dei cannoneggiamenti del 1944 potrebbero identificarsi con quanto visto da Massimiliano Valenti alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso²⁵. Il recinto e il monumento a esso riferibile subirono un abbandono in età medio-imperiale a causa di uno scioglimento del versante collinare. I detriti, nei quali si sono recuperati materiali eterogenei, tra cui uno strigile in ferro con decorazione incisa e un balsamario fittile, ne dovettero obliterare completamente le strutture, poiché nella media età imperiale si ebbe un nuovo utilizzo dell'area con la realizzazione di tombe a cappuccina caratterizzate da corredi contenenti balsamari in vetro configurati e fitomorfi²⁶.

Immediatamente a valle dell'area urbana di *Casinum* verso sud-ovest, a breve distanza dalla necropoli

²⁰ Sulla dibattuta questione del percorso della via presso Cassino vd. Valenti 1999.

²¹ Ghini - Valenti 1995, 35.

²² Disco di specchio bronzeo in frammenti e frammenti di olla in ceramica comune confrontabile con esemplari rinvenuti nello scavo della necropoli occidentale di *Aquinum*, su cui v. Bellini - Trigona 2010, 476, con rimando bibliografico.

²³ Due gole rovesce di proporzioni crescenti separate da un cavetto.

²⁴ Esse sono da identificare con il "Sepolcro" indicato con il n. 11 poco fuori Porta Romana a monte della via Latina in Carettoni 1940, fig. 1.

²⁵ Valenti 1999, 136.

²⁶ Per i balsamari configurati v. Isings 1957, nn. 78 b-78 e.



Fig. 8. Recinto di monumento funerario in tufo (foto D. Sacco).



Fig. 9. Località Guado Santa Maria, sondaggi in proprietà Valmar, reperti numismatici dallo strato di bonifica (foto D. Sacco).



Fig. 10. Località Guado Santa Maria, sondaggi in proprietà Valmar, moneta di Graziano dallo strato di bonifica (foto D. Sacco).

li occidentale, si sono indagati alcuni piccoli lotti in località Guado Santa Maria (fig. 1, n. 5). Il toponimo si riferisce a un passaggio obbligato che consentiva di guada il Rio Fontanelle. Un saggio ha restituito poco sotto il piano di campagna una piccola vasca olearia addossata a un muro in blocchi di travertino. La rimozione dello strato superficiale nell'intero lotto non ha portato all'individuazione di altre strutture riferibili all'impianto produttivo, ma pochi metri dalla vasca un approfondimento ha posto in luce una strada glareata che verosimilmente costituiva un diverticolo della via Latina attribuibile genericamente a età repubblicana a causa dei frustuli di vernice nera rinvenuti nella preparazione stradale. In un secondo lotto, a circa m 50 di distanza, si è scavato un riempimento caotico costituito da pietrame, laterizi e ceramica (fig. 1, n. 5). La forma piriforme dello strato indirizza all'interpretazione di questa presenza quale colmatatura di una depressione a fini di bonifica agricola. Lo scavo ha consentito il recupero di ventuno monete in bronzo, cinque lingottini in bronzo, un ago crinale in bronzo e una laminetta in piombo (fig. 9). Tali materiali si trovavano distribuiti in modo caotico nell'intero riempimento, che tra l'altro ha restituito alcune tessere vitree di mosaico, nonché minuti frammenti di affreschi. Sulla base del riconoscimento di una delle monete, attribuibile a Graziano²⁷ (375-383 d.C.; fig. 10), si può datare l'opera di bonifica fondiaria almeno alla seconda metà del IV secolo, sebbene alcuni pezzi, ancora da sottoporre a pulitura, possano per dimensioni scendere in via d'ipotesi sino alla metà del secolo seguente²⁸ (A. B. – D. S.).

²⁷ Si tratta di un AE 3 del tipo LRBC 527.

²⁸ Siamo debitori di queste notazioni sulle monete alla Dott.ssa Flavia Marani, che si ringrazia sentitamente. La Studiosa darà

mano in un prossimo futuro ad un'edizione del materiale in collaborazione con l'Autore dello scavo.

ALESSANDRO BETORI
 Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
 alessandro.betori@beniculturali.it

ILENIA CARNEVALE
 ileniacarnevale@libero.it

DANTE SACCO
 info@summaocre.com

Abstract

The Volscian city of Casinum, which came under Roman rule at the end of the Samnite Wars, has returned to the centre of archaeological study as a result of recent discoveries coming from fieldwork and preventive archaeology in its urban area. In this article we present new data of the Republican era and Late Antiquity, relating the monumental centre of the city to its territory.

Bibliografia

- AURIGEMMA M.G. 2001: "Il museo dell'abbazia di Montecassino", in AURIGEMMA M.G. – FURLANI M., *Il museo dell'abbazia di Montecassino. Arte, storia, tradizioni (I musei del Lazio e il loro territorio)*, 8, Roma, 7-57.
- BELLINI G.R. – TRIGONA S.L. 2010: "L'ager di Aquinum. L'attività di tutela e ricerca nel 2007 e 2008", *Lazio e Sabina*, 6, 475-479.
- BETORI A. – SCAROINA L. – TANZILLI S. 2011: "Cassino e Venafro: episodi di edilizia monumentale a confronto", *Lazio e Sabina*, 7, 511-522.
- BETORI A. – TANZILLI S. 2009: "Casinum e i suoi monumenti. Esame storico-architettonico: prosegue il dibattito", *Studi Cassinati*, 9, 4, 243-252.
- CARETTONI G.F. 1940: *Casinum (presso Cassino)*, Roma.
- CARETTONI G.F. 1952: "Le Fortificazioni medievali di Cassino", *Palladio*, n.s., 2, 135-141.
- CHEVALLIER R. 1972: *Les voies romaines*, Parigi.
- CORSI C. – POLITO E. (eds.) 2008: *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture contatti scambi*, Roma.
- DEL FERRO S. 2007: "Un contributo per lo studio dell'abitato di Casinum nell'Alto Medioevo: la chiesa di San Pietro in Monastero", *Temporis signa*, 2, 279-287.
- DELL'OMO M. 1999: *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Montecassino.
- GHINI G. – VALENTI M. 1995: *Cassino. Museo e area archeologica*, Roma.
- ISINGS C. 1957: *Roman Glass from Dated Finds*, Gröninge-Djakarta.
- LIVERANI P. 1987: *Municipium Augustum Veiens. Veio in età imperiale attraverso gli scavi Giorgi (1811-13)*, Roma.
- PENSABENE P. 1973: *Scavi di Ostia VII. I capitelli*, Roma.
- PENSABENE P. 2010: "Frontescene rettilinee nei teatri italiani: i casi di Roma (Teatro di Marcello), Ostia, Cassino e Taormina", in RAMALLO ASENSIO S.F. – RÖRING N. (eds.), *La Scaenae Frons en la arquitectura teatral romana* (Atti del Simposio Internazionale, Cartagena, 12-14 marzo 2009), Murcia, 57-99.
- PISTILLI E. 1992: *Antiche strade per Montecassino*, Cassino.
- POLITO E. (ed.) 2007: *Casinum Oppidum* (Atti del convegno su Cassino preromana e romana, Cassino, 8 ottobre 2004), Cassino.
- TANZILLI S. 2000-2001: "Il teatro romano di Cassino", in *Universitas Civium (Archeoclub di Cassino "Latium Novum"*, Atti dell'anno sociale 2000-2001), 24-28.
- TANZILLI S. 2001: "Il teatro oggi", *Studi Cassinati*, 1, 3, 161.
- VALENTI M. 1995: "Sull'ubicazione del foro di Casinum", *QuadAeI*, 24, 615-622.
- VALENTI M. 1999: "Osservazioni sul percorso della Via Latina tra Aquinum e ad Flexum", *TerVolA*, 2, 127-144.
- VALENTI M. 2010: "Abbazia di Montecassino (Cassino, Frosinone): la riscoperta dell'antico, la formazione della raccolta archeologica e il suo nuovo allestimento scientifico nel Museo storico-artistico", *Lazio e Sabina*, 6, 487-497.

